

RAIDUE ore 20.30

I miliardi s'addicono a Jocelyn

Se l'assassino torna sempre sul luogo del delitto, il «caricario» di solito no. Possiamo sperare, perciò, che il broccato Jocelyn almeno non fosse recidivo in quanto autore televisivo. Dopo il *milionario* è arrivato *Conto su di te*, poi appunto il *caricario* (tutti i giorni su Raidue in seconda serata) e ora ecco *Conto su di te* restituito e rinnovato (da sera alle 20,30 sempre su Raidue).

I giochini televisivi non finiscono mai, così come non finisce mai di stupire la pervicacia della Rai e di Berlusconi nel premiare a suon di milioni le più assurde prestazioni dei concorrenti. Quello che distingue però i giochi inventati dalla ditta Jocelyn (che poi si chiama *Love and Business*) è l'immanenza, e la evidenza dei soldi, intesi proprio come banconote che passano di mano in mano e quasi emanano attraverso il video il loro sentore. A Jocelyn questo piace e infatti il gioco conclusivo di *Conto su di te* che è poi anche il momento più spettacolare dello show, consiste nel conteggio accelerato e assordante di carta moneta da parte dei concorrenti aspiranti ad acquisire le somme maneggiate. Le altre fasi del gioco in parte sono state cambiate e mischiate a intermezzi spettacolari tra i quali si annovera anche lo stereotipato pupazzo Gioseffino, vaniloquenti nelle mani del suo animatore. Quel che resta da dire di questo ennesimo concorso di circostanze (televise) chiamato *Conto su di te* è che la Rai lo acquista a scatola chiusa per 300 milioni a puntata. E infine che, seguendo la corrente dei figli di papà sanremesi, anche Jocelyn ha messo sotto contratto una figlia di Celentano (Rosalia) che fa la bella mozzetta di sé tra le numerose ragazze che animano il programma. Jocelyn, che è veramente troppo buono, ha sostenuto quanto è difficile essere figli di papà. Mentre ha minacciato di chiedere alla Rai anche i diritti per la parodia di *Il milionario* che Chiambretti ha già girato nelle più squallide stadi berlusconiani sotto il titolo (pare) *Il miserabile*. Si vedrà. **M.N.O.**

Il nuovo patron Aragozzini e la Rai presentano il festival
Sanremo? Una storia infinita

Un esordio con polemiche: gli organizzatori «sparano» contro i discografici mentre la manifestazione si fa sempre più pachidermica

ALBA SOLARO

ROMA. Sanremo finirà davvero col diventare la «Natività» della musica italiana, come promettono i comunicati della Rai pensando cominciano a fare la cosa costituisca un titolo di merito? Un carozzone che celebra l'immortalità dell'anima nazionale-popolare, con il nuovo patron Aragozzini che promette trionfalmente il ritorno della canzone d'autore ma poi giustifica come ha fatto ieri mattina a Roma nel corso di una conferenza stampa, la presenza fra i big di Francesco Salvi (che cantante d'autore certo non è, e forse neppure un cantante) motivandola col fatto che «Salvi ha venduto quest'anno molti più dischi di quanti ne aveva venduti il vincitore dello scorso Festival, Massimo Ranieri».

Parole più da discografico incallito che da paladino della canzone. E questa è solo una delle vistose contraddizioni in cui Aragozzini si è incappato durante il vivacissimo incontro a cui hanno preso parte più o meno tutti i responsabili della trentunesima edizione del Festival, dal sindaco di Sanremo, Pippione, al capostruttura di Raiuno, Maffucci.

Fra dichiarazioni apologetiche, giustificazioni, toni arrabbiati e frasi del tipo «lei faccia il suo mestiere che io faccio il mio», il comitato organizzatore ha faticato non poco a dare credibilità ad un festival che a un paio di settimane dell'esordio presenta ancora notevoli lacune. Di sicuro c'è la crescita dell'evento a proporzioni davvero da colosso, triplicato rispetto al suo formato consuetudinario: si parte infatti il 15 febbraio con *Aspettando Sanremo*, quattro puntate pomeridiane su Raiuno, pilotate da

Claudio Lippi, che presenteranno dal teatro del Casinò i 36 cantanti della categoria «Emergenti», fra cui verranno scelti gli otto che arriveranno in finale. La massiccia maratona televisiva, per la quale la Rai non ha badato a sprechi, e che totalizzerà 26 ore di trasmissione per 13 programmi, continuerà sempre dal 15 al 18 ma di sera, dal PalaBarilla, dove potremo vedere *Sonno International*, dedicata agli ospiti rock e presentata da Kay Sandvik, con quattro temi diversi per ogni serata: le mode, la moda, la bellezza ed il ballo. Si arriva infine al Festival vero e proprio che si terrà, secondo i modi consueti, dal 21 al 25, con l'edizione delle tre categorie dei «Big», dei «Nuovi» e degli «Emergenti» (quest'ultima, scena di notevoli incongruenze che Aragozzini ha scaricato sul discografico, perché «abbiamo scelto in base a quello che ci è stato presentato»).

Il leit-motiv della mattinata è stato proprio questo. Ha affermato Maffucci: «Vogliamo tracciare una corsia preferenziale perché la bella canzone italiana arrivi a Sanremo; e per questo chiediamo la collaborazione delle case discografiche, affinché non seguano unicamente le loro strategie industriali; ma loro, le case discografiche, non sembrano affatto pensarci perché, secondo Aragozzini, «avevano già deciso il loro Festival il 22 dicembre. Se è così, perché fare il loro gioco, allora?».

Il nuovo patron ha usato come fiore all'occhiello la presenza di nomi come Vanoni, Jannacci e Paoli, imputando al quando qualcuno gli ha chiesto: «questi nomi, secondo cui avete pagato un ingaggio a Paoli per convincer-



Adriano Aragozzini, nuovo «patron» del festival, brinda al proprio successo

Poi toccherà a Tomba

ROBERTO QIALLO

L'ha fatta grossa, l'Aragozzini, del miracolo! Pur di strappare alla Publispes di Ravera, junior il Festival di Sanremo, non ha esitato a mettere in campo forze più grandi di lui. Verici-Rai, grossi nomi della Dc (anche se solo vent'anni, come fossero una specie di silenzio assicurazione sul buon esito della scalata), albergatori sanremesi, assessori speranzosi di rilancio. Ha vinto, ovviamente, anche perché combatteva contro un esercito meno in arnese. Ha vinto e, ci sarebbe da dire, mal gliene incolga, perché tutti i rimpicci e le dichiarazioni roboanti che puntavano a convincere sulla possibilità di fare del Festival di serie B un Festival di serie A o di qualificarlo come un Festival di serie C, sono stati tutti respinti. (Paoli, la Vanoni), si tratta della stessa insipida tortuosa di sempre. Anche le case discografiche, per anni considerate le vere padrone del Festival, mugugnano senza sosta: la famosa lottizzazione dei cantanti (due a me, due a te, e così via, come quando si divide il malloppo) avviene ormai esclusivamente a favore della grande mamma televisiva.

Si spiegano così, presenza tanto illustri, in termini di audience, quanto imbarazzanti, Gigi Sabani, Marisa Laurito, ammetteranno, anche i loro senza problemi di essere cantanti a tempo perso, per secondo lavoro, per hobby, per passione. In ogni caso, neppure per amore per cultura, sentire che il Festival di Sanremo in forma di cartucce da rivendere del Nord, si parava di qualità e si arriva alla popola-

Anche Celentano dice no agli spot nei film in tv

Adriano Celentano sostiene la proposta di legge Pci-Sinistra indipendente per vietare la frantumazione dei film in tv a furia di spot. *L'iter della legge* è già fissato: mercoledì prossimo se ne comincerà a discutere alla Camera, in commissione Cultura, Lunedì 13, alle 20,30, manifestazione al teatro Eliseo di Roma, con autori, registi e scrittori che hanno lanciato l'appello a sostegno della legge.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. La sera di sabato 26 novembre - opposto al *Fantastico* di Enrico Montesano - Adriano Celentano ottenne che il suo film *Joan-Lu*, programmato da Canale 5, fosse almeno parzialmente risparmiato da spot selvaggio; le interruzioni pubblicitarie furono ridotte a quattro (di solito sono almeno il doppio) e lo stesso Celentano scelse i passaggi del film nei quali collocare gli spot, cercando di limitare al minimo i danni.

Però, Celentano è sceso in campo e ha aderito all'appello a sostegno della legge Pci-Sinistra indipendente, con la quale si intende vietare le interruzioni degli spot nell'intervallo tra primo e secondo tempo. Il nome di Adriano Celentano figura nel più recente elenco di adesioni all'appello, assieme a Gianni Agus, Giovanna Marini, Italo Aloddi, il costituzionalista Paolo Barile, Liliana Cavani, Franco Giraldi, Marisa Fabbri, Mariolina Saitano, Silvano Piccardi, Piero Chiambretti, Mino Damato, Maurizio Ferrini. Moltissimi di coloro che hanno firmato l'appello - i personaggi che hanno fatto grande il cinema e la cultura italiana - come si legge nel manifesto che la annuncia - saranno presenti la sera di lunedì 13, al teatro Eliseo, per una manifestazione a sostegno della proposta di legge.

Lo stesso giorno, del resto, la legge avrà già iniziato il suo iter parlamentare poiché mercoledì 8 la commissione Cultura della Camera ne inizierà l'esame. La questione della pubblicità a ogni oggetto di specifica attenzione da parte delle emittenti affiliate, che fa come le pare.

<p>RAIUNO</p> <p>7.10 UNOMATTINA. Con Livia Azzetti e Franco Baccari.</p> <p>8.00 TGI MATTINA.</p> <p>8.40 NINA SORELLA SAM. Sceneggiato.</p> <p>10.00 CI VEDIAMO ALLE DIECI. (1ª parte).</p> <p>10.30 TGI MATTINA.</p> <p>10.40 CI VEDIAMO ALLE DIECI. (2ª parte).</p> <p>11.00 FABBIONI. Sceneggiato.</p> <p>11.30 CI VEDIAMO ALLE DIECI. (3ª parte).</p> <p>11.50 CHE TEMPO FA. TGI FLASH.</p> <p>12.00 VIA TEULADA, 88. Spettacolo con Lorenza Goggi.</p> <p>13.30 TELEGIORNALE. Tg 1 tre minuti di...</p> <p>14.00 DISCORRERE. Con Eva Zanderli.</p> <p>14.30 DSE: L'AGUIRRE. Con C. Angelini.</p> <p>14.40 CARTONCLIP. Cartoni animati.</p> <p>15.10 NBI il pomeriggio ragazzi con giochi.</p> <p>17.30 OGGI AL PARLAMENTO. TGI FLASH.</p> <p>18.00 DONNANI SPODI. Con G. Magalli.</p> <p>18.30 SCI ALPINO. Campionato del mondo.</p> <p>18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA.</p> <p>20.00 TELEGIORNALE.</p> <p>20.30 IL PICCOLO GRANDE UOMO. Film con Dustin Hoffman, Faye Dunaway. Regia di Arthur Penn.</p> <p>22.00 TELEGIORNALE.</p> <p>23.00 HO PARLATO CON LE SIRENE. Gabriele D'Annunzio poeta delle parole.</p> <p>24.00 TGI NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA.</p> <p>0.10 IL LIBRO. UN ANNO.</p> <p>0.20 DSE: IL CAMERINO DEGLI ANNI 90.</p>	<p>RAIDUE</p> <p>7.00 PRIMA EDIZIONE.</p> <p>8.30 PIÙ SANI PIÙ BELLI. eMattino.</p> <p>9.00 QUARTIERI ALTI. Film.</p> <p>10.20 SQUADRONI TUTTOFARE. Cartoni.</p> <p>10.50 TGI TRENTATRE.</p> <p>11.00 DSE: WANN-WO-WIE.</p> <p>11.30 UN PSICOLOGO PER TUTTI. Telefilm con Bob Newhart.</p> <p>11.50 MEZZOGIORNO È... Con G. Funari.</p> <p>13.00 TGI ORE TREDDICI. TGI DIOGENE.</p> <p>13.30 MEZZOGIORNO È... (2ª parte).</p> <p>14.00 SARANNO FAMOSI. Telefilm.</p> <p>14.40 TGI ECONOMIA.</p> <p>15.00 ARGENTO E ORD. Con L. Rispoli.</p> <p>16.50 DAL PARLAMENTO. TGI FLASH.</p> <p>17.30 PIÙ SANI PIÙ BELLI.</p> <p>18.30 TGI SPORTSERA.</p> <p>18.45 HUNTER. Telefilm.</p> <p>19.30 METEO 2. TELEGIORNALE.</p> <p>20.15 TGI LO SPORT.</p> <p>20.30 CONTO SU DI TE DI Jocelyn.</p> <p>22.00 TGI STASERA.</p> <p>22.10 TGI SPECIALE.</p> <p>23.10 TGI NOTTE. METEO 2.</p> <p>23.35 INTERNATIONAL «D.O.C.» CLUB.</p> <p>0.25 IL MAGO DI LUBLINO. Film con Alan Arkin, Louise Fletcher. Regia di Menahem Golan.</p>	<p>RAITRE</p> <p>11.15 DESTINI. Sceneggiato.</p> <p>12.00 DSE: INVITO A TEATRO.</p> <p>14.00 TELEGIORNALE REGIONALI.</p> <p>14.30 DSE: MARIA TERESA D'AUSTRIA E LE SIFONIE DELLO STATO DI ANLANO. (4ª puntata).</p> <p>16.00 IL PARCO NATURALE DELLA MARENNA.</p> <p>16.30 SCHEGGIO. 20 anni prima.</p> <p>16.55 TENNIS. Coppa Davis. Svezia-Italia.</p> <p>18.45 TGI DERBY. Di Aldo Biscardi.</p> <p>19.30 TELEGIORNALE REGIONALI.</p> <p>20.30 IO CONFESSO. Parole segrete in Tv.</p> <p>20.30 TELEFONO GIALLO. «Il delitto del prof. Montanari con Corrado Augias (1ª parte)».</p> <p>21.55 TGI SERA.</p> <p>22.00 TELEFONO GIALLO. (2ª parte).</p> <p>23.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.</p> <p>23.20 TGI NOTTE.</p> <p>23.40 TENNIS. Coppa Davis. Svezia-Italia.</p> <p>New York, New York (Rete 4, ore 20,30).</p>	<p>OTMC</p> <p>12.00 DOPPIO MURGOLIO.</p> <p>16.00 LA BALLATA DI BELLE BLUE. Film con J. Ledger.</p> <p>17.40 TV DONNA. Rotocalco.</p> <p>18.50 SCI. Campionati del mondo.</p> <p>20.00 NOTIZIARIO.</p> <p>20.20 UNO STRANERO SULLA NIA TERRA. Film.</p> <p>23.05 MONDOPALCO. Sport.</p> <p>ODEON</p> <p>14.15 UNA VITA DA VIVERE.</p> <p>17.45 SUPER 7. Varietà.</p> <p>22.00 L'ULTIMO DEI NINJA. Film con M. Beck.</p> <p>22.20 COLPO GROSSO. Quiz.</p> <p>23.05 NEWS. Viaggiando.</p> <p>23.20 JEFF BOLT L'URAGANO DI MACAO. Film.</p> <p>1.10 BROTHERS. Telefilm.</p> <p>RADIO</p> <p>13.30 I SUCCESSI DEL GIORNO.</p> <p>14.30 VIDEO NOVITÀ.</p> <p>19.00 GOLDIES AND OLDIES.</p> <p>22.30 BLUE NIGHT.</p> <p>23.30 AL JARREAU. Special.</p> <p>24.00 LA LUNGA NOTTE ROCK.</p>	<p>SCEGLI IL TUO FILM</p> <p>20.30 PICCOLO GRANDE UOMO. Regia di Arthur Penn, con Dustin Hoffman, Faye Dunaway. Usa (1970). 142 minuti. Sono passati diciannove anni. È piccolo grande uomo, e nostro parere, è uno di quei film che restano. È più di un western. È la saga tragicomica di un ragazzo che attraverso tutta la storia del West, la sua famiglia viene mazzata dagli indiani, salvato da un guerriero Cheyenne. Cresce come un pellerossa, poi ritorna fra i bianchi. Una vedova vogliosa lo inzia a piacerli dei suoi anni. Dopo, lo riconferma in un bordello. È l'unico supererite indiano del massacro del Washita e l'unico supererite bianco di Little Big Horn. Alle fine, nammano lui e il nuovo jazz del nero (sono gli anni di Parker e del bebop), lei è una cantante più tradizionale. I biotici professionali si fondono con quelli privati. Nel match Minnelli-Di Niro lei, aiutata da quella splendida voce, vince di molte lunghezze; lui è in uno dei suoi ruoli più menierati. RETEQUATTRO</p> <p>23.15 GLI OCCHI DELLO SCONOSCIUTO. Regia di Kan Wiederhorn, con Lauren Tewes, Jennifer Jason Light. Usa (1981). 85 minuti. Una ragazza sorda, muta e cieca è insidiata da un maniaco sessuale. Ma la sorella decide di difenderla e scopre in sé risorse inaspettate. Un thriller di buona suspense, ma con qualche effetto di troppo. ITALIA 1</p> <p>0.10 IL MEDIATORE. Regia di Robert Mulligan, con Jason Miller, Lynde Haines. Usa (1974). 89 minuti. Il crepuscolo di un gangster in un anomalo giallo di Robert Mulligan, uno dei migliori registi americani della generazione che oggi viaggia intorno ai 60 anni. Cooper, mediatore fra polizia e malavita, è il piccolo boss di un quartiere di periferia a Los Angeles; ma i metodi della mala sono cambiati e i nuovi capi vorrebbero eliminarlo. Cooper entra in crisi e nemmeno un week-end in campagna basta a sollevarlo. Dovrà affrontare il proprio destino. Attori poco noti ma bravi, ottima fotografia a colori di Jordan Cronaweth (è quello di «Blade Runner», non uno qualsiasi). RETEQUATTRO</p> <p>0.25 IL MAGO DI LUBLINO. Regia di Menahem Golan, con Alan Arkin, Louise Fletcher. Usa (1978). 105 minuti. Quando Golan, il boss della Cannon, faceva il regista. Un mago-lunabolo-illusionista, dalla natia Polonia, tenta l'avventura verso i palcoscenici d'Europa e d'America. Da un romanzo di Isaac Singer. RAIDUE</p>
--	---	---	--	--